

Maria Serena Palieri

COSÌ COMINCIANO I CINQUE ROMANZI SCELTI PER LA FINALISSIMA AL NINFEO

«Spirito, Mazzucco, Mazzucco, Mazzucco, Mazzucco, Alajmo, Matteucci, Petrigiani, Mazzucco» scandisce Margaret Mazzantini. Un verdetto annunciato: Premio Strega 2003 a Melania Mazzucco, con i 162 voti riportati dal suo lussureggiante e bel romanzo *Vita*, edito da Rizzoli. Mazzucco già qui finalista nel '96 e nel '98. E una gara, invece, arroventata per il secondo posto tra Franco Matteucci con *Il visionario* (Baldini & Castoldi) e Roberto Alajmo con *Cuore di madre* (Mondadori), secondo effettivo con 76 voti voti sui 54 di Matteucci. Questi ultimi accomunati dal fatto di essere, prima (o dopo) che scrittori, dipendenti Rai. Solo che il primo è vicedirettore di Raiuno, descritto da chi lavora con lui «aziendalista puro» e accreditato - sempre a Viale Mazzini - come simpaticante di An, il secondo è redattore della sede regionale siciliana e collaboratore di *Diario*. Dunque, in senso gerarchico (di potere), favorito Matteucci. Ma, per possanza della casa editrice, favorito Alajmo.

Stando ai boatos, appunto, questi sarebbero stati i giochi, quest'anno, nel più chiacchierato dei nostri riconoscimenti letterari. Quietamente avviati agli ultimi due posti, invece, Sandra Petrigiani con *La scrittrice abita qui* (Neri Pozza) e Pietro Spirito con *Speravamo di più* (Guanda). Boatos che, com'è abitudine, hanno preceduto anche quest'anno la cerimonia del primo giovedì di luglio, svoltasi ieri sera nel Ninfeo di Villa Giulia, con la vincitrice dell'anno scorso, la Mazzantini di *Non ti muovere*, attrice-scrittrice dai dardeggianti occhi blu, a presiedere lo spoglio dei voti. (Mentre sui tavoli si sfogliava il breve racconto, *La casa della Strega*, da lei scritto per l'occasione su commissione della Telecom, come già fatto l'anno scorso da Domenico Starnone con *Alce allo Strega*). Ma più che boatos meglio sarebbe dire telefonate che arrivano camuffate con tutt'altre scuse, indiscrezioni messe in circolazione ad arte, notizie date per certe che poi si rivelano false.

Il gioco delle voci è nel Dna dello Strega, per via della particolare struttura della sua giuria: per definizione di Maria Bellonci quattrocento «amici della domenica», ma il numero di anno in anno è assai più ondivago. Quest'anno



Vita
di Melania
G. Mazzucco
Rizzoli
pagg. 398
euro 16

«Questo luogo non è più un luogo, questo paesaggio non è più un paesaggio. Non c'è più un filo d'erba, non una spiga, un arbusto, una siepe di fichi d'India. Il capitano cerca con lo sguardo i limoni e gli aranci di cui gli parlava Vita - ma non vede neanche un albero. Tutto è bruciato. Incespica di continuo nelle buche delle granate, lo avvolgono cespugli di filo spinato...»



Il visionario
di Franco
Matteucci
Baldini &
Castoldi
pagg. 182
euro 13

«La vita di Tullio Cusman, 26 anni, bello, ossuto, mento forato alla Robert Mitchum, che si vestiva di nero da prete un po' per gioco e un po' per convenienza, era incominciata insolita fin dalla nascita. Abbandonato in una schifosa toilette di periferia, figlio di nessuno, aveva trascorso la sua infanzia nell'Istituto S. Rossore di Cretona...»



Cuore di madre
di Roberto
Alajmo
Mondadori
pagg. 232
euro 16

«Un ragazzo attra-versa la strada, cento metri più in là. Guarda a destra, guarda a sinistra e attraversa. Prima di attraversare, però, fa un'altra cosa. Il gesto può facilmente sfuggire perché il ragazzo tiene le mani in tasca. Ecco, però: nell'attimo in cui scende dal marciapiede, fa quello che i maschi di Calcara fanno sempre - avvertitamente o inavvertitamente, impercettibilmente o sfrontatamente...»



La scrittrice abita qui
di Sandra
Petrignani
Neri
Pozza
pagg. 220
euro 14,50

«In *La mia Africa* Karen Blixen dice che, quando era bambina, le raccontavano una favoletta tracciando nel tempo un disegno che si compiva poco per volta sotto i suoi occhi, man mano che si snodava la storia. Una notte un uomo - diceva la storia - fu svegliato da un rumore tremendo. Uscì e andò a vedere cosa fosse successo, ma siccome era buio, gliene capitarono di tutti i colori...»



Speravamo di più
di Pietro
Spirito
Guanda
pagg. 188
euro 13,50

«Arriva all'ora di notte. È un gruppo di straniere, una comitiva di turisti giapponesi. Sciamano lungo il sentiero parlando nella loro lingua lontana, esibiscono macchine fotografiche minuscole, telecamere digitali, lettori di Cd computerizzati, parabole satellitari miniaturizzate, palmari all'infrarosso. Indossano stivali di gomma gialli e abiti multicolori in fibre sintetiche...»

frastuono dei filmati che si sovrapponevano invadenti alla voce di Margaret Mazzantini che scrutina i voti, coi cioccolatini al celebre liquore e il trucco delle signore che si squagliavano sotto gli spot, coi tempi schiavizzati dalla diretta e i giornalisti dei quotidiani che smoccolavano, coi tavoli dove si mescolavano gli ospiti delle case editrici, il tradizionale assai agé demi-monde romano e novità degli ultimi anni, fatte note ed effimere dei palinsesti televisivi.

Presente il sindaco di Roma Veltroni. Assenti come da ogni occasione culturale esponenti del centrodestra. E con questo abbiamo anche noi pagato il tributo a quella parte della cerimonia che si può titolare «ciak, si premia». E la gara? Novità di quest'anno, che gara non ci fosse. Allo Strega 2003 è arrivata una pattuglia di libri che, a disegnarla, verrebbe una silhouette con un testone poderoso e un corpo filiforme: *Vita*, ricostruzione della storia di famiglia della Mazzucco, emigranti di inizio Novecento da Tufò di Minturno in America, coi suoi italiani dipinti come gli albanesi di oggi, poveri da non respirare, malavitosi di necessità, santi se riusciva-

Premio Strega, Mazzucco senza sorprese

All'autrice di «Vita» la cinquantasettesima edizione del premio, secondo Roberto Alajmo



alla selezione della cinquina finale avevano votato in 359: 60 voti per Mazzucco, 52 per Matteucci, 48 per Alajmo e per Spirito, 44 per Petrigiani, con altri 107 per gli altri sette autori, voti, questi ultimi, da redistribuire alla finalissima. Mentre, dalla fine degli anni Settanta, con la mutazione genetica della nostra

industria editoriale (dagli editori puri ai grandi gruppi) e il conseguente ingresso in giuria di «addeiti», dai direttori di collana ai pierre, il termine «amicci» ha finito per acquistare tutt'altro senso. Tant'è che negli anni Novanta qualcuno decise di dare le dimissioni da giurato: Francesca Sanvitale e Maria

Corti, per fare due nomi. Ma quali sono state le novità di questa cinquantasettesima edizione? Una: la definitiva «televisione». Come hanno potuto vedere i telespettatori dalle 23,40 in poi, il bulimico Bruno Vespa s'è pappato pure lo Strega che è diventato un *Porta a porta*, ospiti in devastante me-

scolanza Susanna Agnelli, Francesco Rutelli, Gigi Marzullo, Claudia Cardinale, Valeria Marini, l'onnipresente Maurizio Gasparri e la più potente di tutti, l'erede dei Bellonci, l'iperattiva patronne Annamaria Rimoaldi. E, dunque, la cerimonia che era nata ed era cresciuta nel meraviglioso e fresco Nin-

feo, come rito estivo della società colta (da Torino ai tempi d'antan arrivava sempre Mario Soldati), nell'epoca in cui i Caltagirone non avevano ancora palazzinato verso Ostia e Roma di sera era baciata dal ponentino, di nuovo ieri sera è diventata un protocollo schizofrenico, con la voce di Vespa e il

no a evitare il crimine, con i suoi due miracolosamente eterodossi protagonisti bambini, Vita e Diamante, staccava di molte lunghezze gli altri, pur plausibili, libri. Cioè l'elogio della follia che è *Il visionario*, il noir pinteriano, ambientato in Sicilia, *Cuore di madre*, l'originale storia del giapponese piovuto nella Repubblica di Salò e naturalizzato italiano di *Speravamo di più* e il viaggio nelle dimore di Grazia Deledda e Colette, Virginia Woolf e Karen Blixen della *Scrittrice abita qui*. Puro caso? Ma no. Perché Rizzoli non vinceva dal 1999. «Doveva» primeggiare. Allo Strega le case editrici piccole non hanno mai vinto: in cinquantasette anni se lo sono spartito, in ordine di frequenza, Mondadori, Einaudi, Rizzoli, Bompiani, Garzanti, Feltrinelli, Longanesi, Vallecchi. Sicché quest'anno ecco la quadratura del cerchio: se ancora l'anno scorso *Non ti muovere* compete con un titolo di analogo (per alcuni superiore) livello, *La dismissione* di Ermanno Rea, stavolta chi aveva libri spendibili, in grado di gareggiare con *Vita*, non è proprio entrato in competizione. E Melania Mazzucco, se a notte fonda risulta davvero vincitrice, porta a casa un premio meritato, ma con l'amaro di non aver corso una gara vera.

Sappiamo riconoscere chi nasconde il proprio talento.



Anche in Granfrutta Zani c'è qualcosa di noi.

Anche Granfrutta Zani, azienda ortofrutticola, ha scelto **SI** per rafforzare la propria filiera. **SI** è l'input per concretizzare una buona idea. È l'esperto che studia risorse e territorio; è il garante di investimenti e agevolazioni finanziarie per avviare, supportare o ampliare la propria attività. È il partner per le aziende che vogliono crescere. **SI** è Sviluppo Italia.

SVILUPPO ITALIA	
SOCIETÀ PARTECIPATE	170
IMPRESE FINANZIATE	34.300
TOTALE OCCUPATI	74.400

SI Sviluppo Italia
AIUTIAMO LE IMPRESE ITALIANE A DIVENTARE GRANDI.

www.sviluppoitalia.it - call center: 848 886886